

Roma, 7 settembre 2021

Al Ministro  
delle Politiche Agricole, Alimentari  
e Forestali  
On. Stefano Patuanelli

**OGGETTO:** Stop alla bruciatura delle stoppie e residui colturali

Egregio Signor Ministro,

in questa estate, in misura anche più grave che nelle precedenti, gli incendi hanno distrutto molte decine di migliaia di ettari di vegetazione, spontanea e coltivata. Ciò è accaduto con maggiore frequenza e gravità nelle regioni centrali e meridionali del nostro Paese, in particolare in aree già soggette a rischi di desertificazione. Gli incendi di vegetazione sono un indubbio fattore di degrado dei suoli, distruggendo la sostanza organica, che, come è ben noto, è la base della vita del suolo, e perciò limitando la capacità dei suoli di essere sede dei processi biologici da cui dipende il funzionamento dei cicli geochimici, in primo luogo quelli degli elementi nutritivi che ne determinano la fertilità, nonché di migliorarvi la capacità di assorbimento e ritenzione delle acque e di contrastare i fenomeni erosivi. L'impegno che il nostro Paese ha assunto quasi un quarto di secolo fa, recependo la Convenzione per la Lotta alla Desertificazione, richiede sicuramente una azione più energica nella lotta alle cause di incendi di vegetazione.

Sappiamo che molti di questi incendi sono divampati per deliberati atti criminali, rispetto ai quali occorre rafforzare l'infrastruttura di prevenzione e repressione degli illeciti. Ma in molti casi il fuoco si è esteso incontrollato da campi agricoli in cui veniva praticata la bruciatura di stoppie o residui colturali. Tale pratica è da tempo riconosciuta come inutile e dannosa, anche in rapporto alle modalità, alle conoscenze e agli strumenti di cui oggi disponiamo per la corretta gestione e lavorazione dei suoli: si tratta di un retaggio del passato ma ancora conservato e persino consentito da molte legislazioni regionali, eccettuando al Testo Unico Ambientale che invece ne dispone giustamente il divieto, a ragione degli impatti ambientali che determina e che si estendono dalle problematiche specifiche dell'erosione e del dissesto, al rilascio di sostanze tossiche e inquinanti in atmosfera, al peggioramento del bilancio delle emissioni climalteranti connesse agli usi del suolo agricolo e forestale, laddove la conservazione e l'incorporazione nel suolo dei residui colturali, come tali o previa raccolta e trasformazione attraverso processi biologici di valorizzazione quali la digestione anaerobica e il compostaggio, favorirebbe invece una funzione di sequestro e ritenzione del carbonio.

Progetto cofinanziato da



Beneficiario coordinatore



Beneficiari associati



Non esistono fondati motivi a giustificare la sopravvivenza di una pratica che costituisce una fonte prioritaria di rischio di incendi, con tutte le conseguenze per la sicurezza e incolumità di persone e fauna. Anche alla luce di una accresciuta consapevolezza diffusa, nonché degli sforzi necessari a contrastare i rischi di desertificazione e di degrado dei suoli e di inquinamento dell'aria, crediamo che ogni sforzo debba essere fatto affinché la bruciatura di stoppie e residui vegetali venga ovunque abbandonata come pratica agricola, nel territorio di ogni regione o provincia autonoma. Crediamo invece che, in particolare in quei territori e contesti in cui gli agricoltori fino ad oggi vi hanno fatto ricorso, anche in virtù di regimi derogatori o eccezionali, debbano essere attivate premialità, nonché azioni di supporto alla disseminazione di conoscenze e buone pratiche, per migliorare la dotazione di sostanza organica del suolo e con ciò la sua fertilità a lungo termine, sempre e comunque evitando il ricorso alla combustione all'aperto.

Le chiediamo pertanto di volersi attivare affinché il contrasto alla pratica della bruciatura dei residui colturali sia fatta oggetto di specifica attenzione nell'ambito del redigendo Piano Strategico con cui il nostro Paese recepirà i regolamenti della PAC 2020-2027, anche introducendo e consolidando le premialità per gli agricoltori che optano per buone pratiche che, anziché distruggere, aiutano a conservare e ad aumentare la dotazione della sostanza organica dei suoli, facendo ricorso a rotazioni agrarie, sovesci, minime lavorazioni, utilizzo adeguato di matrici organiche, e in generale alla valorizzazione dei residui colturali, da utilizzare in campo o come risorse da recuperare ed avviare a utilizzo secondo principi di economia circolare.

Con il progetto Soil4life di cui le nostre organizzazioni sono partner abbiamo a tal proposito sviluppato, a partire dalle linee guida ONU per la gestione sostenibile dei suoli, un'azione di elaborazione e diffusione di buone pratiche, messe a disposizione di professionisti e aziende agricole, e restiamo a disposizione per interlocuzioni e azioni di supporto nella direzione sopra indicata.

Cordiali saluti

Per il Progetto Europeo SOIL4LIFE

Il Presidente Nazionale di Legambiente

Stefano Ciafani

